



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica di Pasqua – 3 maggio 2020

Prima lettura - At 2,14.36-41 - Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo responsoriale - Sal 22 - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Seconda lettura - 1Pt 2,20-25 - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Vangelo - Gv 10,1-10 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me,

sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli abbiamo ascoltato Pietro che nel giorno di Pentecoste con grande coraggio annuncia: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» gli uditori rispondono con una precisa domanda «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». È interessante notare che non viene chiesto che cosa dobbiamo credere, ma quale deve essere il nostro comportamento di vita nei confronti di questo annuncio. È una richiesta molto pragmatica che presuppone il passaggio dall'atto di fede al cambiamento di vita. Un'adesione astratta, dottrinale, formale al Vangelo nasconde molto spesso la volontà di non aderire attivamente alle esigenti direttive del Vangelo per fermarsi alla forma, all'apparenza, ad una adesione ideologica e strumentale del messaggio stesso. Niente di più lontano e falso dall'impegno che questo messaggio comporta. Negli Atti degli Apostoli troviamo altrettante indicazioni pratiche per coloro che venivano battezzati: dovevano vivere in pace, mettere ogni cosa in comune, spezzare il pane della fraternità e questo non solo a livello individuale ma collettivo. Vivere la fede nel Signore crocifisso e risorto vuol dire, anche oggi, porci lo stesso interrogativo "Che cosa dobbiamo fare?" di fronte alla malvagità e alla menzogna del mondo? Perché anche oggi, come allora, il mondo è malvagio. Abbiamo sempre sentito dagli Atti degli Apostoli: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Accettare il messaggio di Gesù vuol dire anche oggi cambiare vita, impostazione, prospettive di esistenza e per fare questo dobbiamo riferirci alla persona e alla vita di Gesù, come abbiamo sentito nella lettera di Pietro apostolo: «Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta». Questo era Gesù! Questo è ciò che dobbiamo diventare ognuno di noi. Gesù ha annunciato la pace, la non-violenza, la mitezza e il grande annuncio delle Beatitudini. Alcune di queste realtà le troviamo anche nell'Antico Testamento e nella saggezza umana universale, e questo perché Gesù ha annunciato e vissuto le verità che si radicano nella coscienza di ogni essere umano, delle verità che sono fin dall'inizio. Nel Prologo del suo Vangelo, Giovanni annuncia la preesistenza del Verbo: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio» (Gv 1,1-18). Questo è il Verbo disseminato, come lo hanno definito i Padri della chiesa, presente al momento della creazione. Gesù ha portato una Parola che è inscritta nella coscienza dell'uomo, la Sua verità è annunciata e scritta nel cuore delle cose fin dall'inizio è appunto una Parola che è seminata in quella che possiamo chiamare la verità dell'uomo. Il Verbo disseminato è presente in ogni essere umano indipendentemente dalle sue appartenenze religiose, è presente in ogni religione perché è come l'aria che respiriamo, è la forza vitale presente in ogni uomo, è sparso nel cosmo intero. Ecco perché il vero Vangelo è scritto nella pagina vivente dell'umanità. Tanti uomini credenti e non credenti, cristiani e non cristiani hanno saputo predicare e testimoniare gli stessi valori presenti nel Vangelo: pensiamo a Buddha, l'uomo della mitezza, a Gandhi, l'uomo della non-violenza. Gesù ha saputo vivere il Suo messaggio all'interno della concretezza della Sua vita inserendo questo annuncio di verità nel cuore stesso del mondo e non facendo solamente il predicatore, ma vivendolo concretamente. Gesù è sempre stato un uomo che

ha camminato con gli altri uomini, è stato uno di noi, ha parlato al cuore dell'uomo cosmico e universale. Ecco perché Gesù non ha mai pensato di creare un mondo di eletti e di puri, ma è sempre stato accanto al mondo di tutti per modificare il mondo di tutti. Quindi nessuna fuga dal mondo, nessuna via di perfezione, ma un comune cammino insieme a tutta l'umanità senza distinzioni, per portare e spargere nel mondo la parola di verità presente al momento della creazione. Che cosa dobbiamo fare? Unirci a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per abbandonare una vita fatta di soprusi, ingiustizie, violenze, corruzione, sopraffazione per entrare in una vita di libertà, per essere protagonisti di pace, di non-violenza, di giustizia e di diritto. Oggi più che mai siamo costretti a renderci conto che l'unica strada da percorrere è quella dell'unità e non della divisione, chi semina odio e divisione non è un credente, non è un cristiano, non è neppure un uomo. Dio ci salvi da questi presunti e falsi salvatori. Questa esperienza che stiamo vivendo ci dovrebbe spingere a sentirci un'unica umanità che insieme soffre, gioisce e spera. La terra è sempre più un piccolo villaggio e ciò che succede in una qualsiasi parte del mondo si propaga in ogni dove, non è qualcosa che non ci può interessare. Il coronavirus ne è l'esempio più eclatante. Non ha più senso dividerci, il virus non conosce confini, barriere, muri di filo spinato, dogane, il virus ci ha uniti in un'unica grande sofferenza, non ha guardato in faccia nessuno, non si è fermato di fronte a niente. Ecco perché ci dobbiamo sentire un'unica umanità fondata sull'amore, sul mutuo e reciproco aiuto, su un'identità che va al di là delle nazionalità, del colore della pelle, dell'essere ricchi o poveri, di avere potere o non averlo affatto, perché nessuno è più straniero, ma tutti ci dobbiamo sentire partecipi di un'unica umanità e dobbiamo finalmente capire che non possiamo salvarci da soli ma che solo insieme riusciremo a sconfiggere ogni male, ogni avversità, ogni malattia. La grande partecipazione di tanti uomini e donne che si sono prodigati per affrontare, ognuno con le sue competenze e capacità, questa pandemia ci insegna che solo uniti riusciremo a sconfiggere ogni male e vincere ogni avversità. Le prime comunità cristiane al loro interno non avevano nessun principio di violenza, ma erano comunità di fede basate sul libero consenso e non c'erano tra di loro forme giuridiche o gerarchiche oppressive, poiché anche quelli che erano chiamati ad esercitare una primazia lo dovevano fare sull'esempio di Gesù cingendosi il grembiule e lavando i piedi agli altri. Tutti i cristiani, proprio in forza del loro battesimo, hanno ricevuto le tre prerogative di Gesù: Profeta, Sacerdote e Re. Tutti i cristiani, quindi, sono nel loro insieme un popolo regale sacerdotale e profetico. In questa settimana abbiamo assistito alla polemica sulla riapertura delle chiese per le celebrazioni liturgiche e in particolare per la celebrazione della messa. Non è forse questa l'occasione di ritornare a spezzare il pane nelle nostre case come facevano i primi cristiani? Leggere insieme la Parola di Dio che è nutrimento per la nostra vita? Non è poi così indispensabile il tempio! È il momento di esercitare quel sacerdozio che ci è stato conferito con il battesimo. Dobbiamo riappropriarci del sacerdozio comune di tutti i fedeli, soprattutto in questo periodo, riscoprire le prerogative (Sacerdotali, profetiche e regali) che non sono riservate ai "chierici" ma a tutto il popolo dei battezzati. Dobbiamo riscoprire la grande realtà del popolo di Dio in cammino e aprire la nostra mente e il nostro cuore a un nuovo modo di essere chiesa, tralasciando le chiusure, le false ortodossie, la nostalgia del passato, che nascondono ben altri interessi di tipo economico e di potere, per vivere finalmente come comunità di fratelli tutti uguali e tutti uniti nell'unica comunione che è la fede in Gesù il Nazareno risorto dai morti. Chi si erge al di sopra degli altri, le persone che si ritengono integerrime, difensori di Dio, della patria e della

famiglia, i nuovi farisei garanti della dottrina (che poi sono precetti umani perché la dottrina se la fanno da sé), quelli che si ritengono una norma morale di riferimento, guarda caso, sono i più grandi nemici dell'uomo, sono coloro che disprezzano, dividono, umiliano, calpestanto la vita e la dignità degli esseri umani. Quindi, non è possibile spezzare questa unità perché ognuno è chiamato a mettersi in ascolta della verità, delle ragioni e dei diritti dell'altro. Nel brano del Vangelo di Giovanni emerge la figura del pastore e il suo rapporto con le pecore, un rapporto non quantitativo, numerico e impersonale ma personale, nominativo e conoscitivo. Il pastore conosce personalmente, intimamente ogni sua pecora, una conoscenza interiore, dinamica perché chi non mi conosce, non ha nessun potere su di me. In ogni realtà umana ciò che importa più di tutto è la conoscenza dell'altro perché più conosco l'altro, più mi metto in relazione con lui e più sono capace di rispetto di accoglienza, di ascolto di quelle che sono le legittime istanze della sua vita. Più conosco ogni altro da me e più mi apro alla accoglienza di tutti senza chiudermi in prigioni surrettizie che mi portano a scorgere nemici dappertutto, mi chiudono in un delirio di onnipotenza, che inevitabilmente porta alla violenza più sfrenata e irrazionale. Ecco perché, all'interno della comunità cristiana, non ha nessun senso condannare, dividere, espellere, scomunicare perché una comunità di fratelli si basa su una fiducia incondizionata della coscienza. Più la coscienza è libera e rispettata, più la comunità è unita. Ecco perché ogni forma di imposizione fisica o spirituale, diretta o indiretta va contro a questa unità, questo perché l'unità si fa con la spontaneità, con il consenso, con la libertà e con il rispetto della coscienza in forza dell'amore e, quindi, anche come dicono sempre gli Atti degli Apostoli con l'uguaglianza economica e la distribuzione dei beni. Una comunità fondata su questi principi si assume questo gravoso compito e la responsabilità di modificare il mondo, un mondo che possiamo modificare solo con la capacità di basare le nostre certezze e sicurezze non sulla forza dei muscoli, sulla contrapposizione perché questo porterebbe alla catastrofe, ma con la spontaneità e il consenso. Assumerci la responsabilità di modificare il mondo vuol dire accettare di morire crocifissi come è morto Gesù, vuol dire vivere con mitezza, senza alcuna violenza, all'apparenza sembrano strade di debolezza e destinate ad essere sconfitte, ma in realtà diventano l'unica possibilità per poter costruire un mondo secondo giustizia e diritto, un mondo di eguali, un mondo semplicemente umano. A pensarci bene una coscienza autentica, libera e vera è come la dinamite dell'universo: diventa una forza travolgente che incidendo su profonde consapevolezze interiori aiuterà a vincere ogni forma di violenza e fanatismo e porterà il mondo sulle strade della pace e della vita.

Domenica prossima 10 Maggio ore 10,30 celebrazione della Santa Messa in streaming. A tale proposito, Vi chiedo la cortesia di non telefonarmi o mandarmi messaggi durante la celebrazione della messa perché potrebbe far saltare la connessione con Facebook, come è accaduto stamane e me ne scuso ancora. Nel caso dovesse nuovamente accadere occorre andare sul profilo "padre Antonio" e aprire l'ultimo video e non quello dove eravate prima. Grazie

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.



**5
per mille**
codice fiscale
97661540019
Madian Orizzonti
Onlus

Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.

Con il tuo 5xmille
potremo dare risposte concrete a bisogni concreti..

Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus